

COPENHAGEN

ISTRUZIONI PER L'USO

Cop15, Unfccc, Ippc: sigle oscure, che nascondono trattative sulle riduzioni dei gas serra, protocolli, obiettivi mai raggiunti. Vi guidiamo nei meandri della partita sul clima. Per seguire il vertice con gli strumenti giusti **di Silvano Rubino**

Copenhagen, capitale del mondo dal 7 al 18 dicembre. Tutti i leader riuniti per una sfida epocale. Che è fatta di numeri, obiettivi di tagli di emissioni. Ma anche di una selva di sigle, spesso di non facile decifrazione. Proviamo ad aiutarvi ad orientarvi meglio. Scoprirete che dietro le sigle si nascondono anche i contenuti. E quindi anche molta parte del destino del Pianeta.

UNFCCC

Partiamo da Unfccc. Si tratta della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (in inglese United Nations Framework Convention on Climate Change) ed è un trattato ambientale internazionale prodotto dalla Conferenza sull'Ambiente e sullo sviluppo delle Nazioni Unite (UnCED - United Nations Conference on Environment and Development), conosciuta come Summit della Terra, tenutasi a Rio de Janeiro nel 1992. Il trattato, in origine, non poneva limiti obbligatori per le emissioni di gas serra alle nazioni individuali; era quindi legalmente non vincolante. Invece, esso includeva previsioni di aggiornamenti (denominati "protocolli") che avrebbero posto i limiti obbligatori di emissioni. E qui arriva il famoso Protocollo di Kyoto, che è diventato molto più noto che la stessa Unfccc. Ad oggi, 192 Paesi hanno siglato la Convenzione: i Paesi dell'Ocse e le altre

nazioni industrializzate, fra cui la Russia, a cui sono stati assegnati obiettivi di riduzione delle emissioni in base al Protocollo di Kyoto, e i Paesi in via di sviluppo, che al summit giapponese accettarono molte responsabilità, ma senza obiettivi vincolanti. Sono infine 49 i Paesi meno sviluppati, tenuti in particolare considerazione per la loro limitata capacità di far fronte ai cambiamenti climatici. Il trattato entrò in vigore il 24 marzo 1994. Da allora, le parti si sono incontrate annualmente nella Conferenza delle parti (COP - Conference of Parties) per analizzare i progressi nell'affrontare il cambiamento climatico.

INFO: unfccc.int

COP15

La quindicesima di queste Conferenze delle parti - Cop15 - è quella di Copenhagen. L'obiettivo? Un nuovo protocollo per fronteggiare il cambiamento climatico, che superi il Protocollo di Kyoto che scadrà infatti a fine 2012. Il sito ufficiale danese di Cop15 dichiara che «gli obiettivi della Conferenza sul clima sono di stabilizzare l'ammontare di gas serra emessi nell'atmosfera a livelli che impediscano pericolosi cambiamenti climatici per causa umana. Questa stabilizzazione deve avvenire in una maniera che permetta ai nostri ecosistemi di adattarsi naturalmente. Questo significa che la produzione di cibo non deve essere messa a repentaglio, e che la possibilità di creare uno sviluppo sociale ed economico sostenibile non deve essere messa in pericolo». Tradotto in numeri, per la maggior parte della comunità scientifica significa contenere entro 2°C il riscaldamento del pianeta rispetto ai livelli del 1990. Su come arrivarci, com'è noto, l'accordo è ancora tutto da definire. La Conferenza sul clima di Bali del 2007 (Cop13), che ha stabilito la road map verso Copenhagen e ha sancito la necessità di

un nuovo accordo post Kyoto, ha suggerito che le nazioni industrializzate mirino a ridurre le loro emissioni del 25-40% rispetto ai livelli del 1990 entro il 2020, fino a raggiungere un 80% nel 2050. Ad oggi, tuttavia, gran parte delle promesse dei Paesi sviluppati è rimasta ben al di sotto di questi valori.

INFO: en.cop15.dk

PEOPLE'S CLIMATE ACTION

Alcuni Paesi, invece, ma anche diverse agenzie, organizzazioni intergovernative e non governative, parteciperanno al grande appuntamento danese per il futuro del pianeta in veste di Osservatori. Anche la società civile salirà dunque sul treno di Copenhagen assieme ai Grandi della Terra, con ben 985 ong ammesse a bordo. La People's Climate Action è nata appositamente per riunire e coordinare le organizzazioni che, fuori dai tavoli ufficiali, vogliono far sentire la loro voce. La prima grande manifestazione è prevista per il 12 dicembre, sulla piazza del Parlamento di Copenhagen. In contemporanea, si svolgeranno manifestazioni in tutto il mondo, tra cui, in Italia, le «100 piazze per il clima», promossa da "In marcia per il clima", coordinamento che riunisce oltre 55 sigle associativi del nostro Paese.

INFO:

www.peoplesclimateaction.dk/uk/

IPCC

Istituito nel 1988 dalle Nazioni Unite, all'Intergovernmental Panel on Climate Change (foro intergovernativo sul mutamento climatico, Ippc) spetta il compito di valutare la scienza dei cambiamenti climatici. I "rapporti di valutazione" periodicamente diffusi dall'Ippc sono alla base di accordi mondiali quali la Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambia-

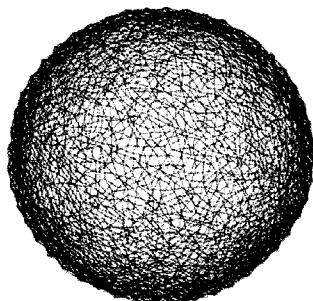


menti climatici e il Protocollo di Kyoto. Nel 2007 il comitato ha vinto il premio Nobel per la pace a seguito della pubblicazione del quarto rapporto, a cui hanno lavorato oltre 2.500 scienziati da 130 Paesi. Il riscaldamento globale, secondo l'Ipcc, non è in discussione: sono aumentate le temperature dell'aria e degli oceani, 11 degli anni tra il 1995 e il 2006 sono tra i più caldi dal 1850. La calotta polare artica si è ristretta mediamente del 2,7% dal 1978 a oggi. Anche la crescita del livello medio globale dei mari (da 1,8 mm all'anno nel 1961 a 3,1 mm nel 1993) è in relazione al surriscaldamento climatico. Si prevede, per la fine del XXI secolo, un aumento dai 18 ai 59 centimetri. Inoltre, lo scioglimento dei ghiacci potrebbe portare a un aumento improvviso di alcuni metri degli oceani, causando gravi cambiamenti: inondazioni delle coste e dei delta dei fiumi, scomparsa delle isole. Tra il 20 e il 30% delle specie rischiano di scomparire. Secondo le proiezioni per il 2020, in Africa l'aumento dei mari colpirà tra 75 e 250 milioni di persone e in alcuni Paesi i raccolti agricoli saranno ridotti del 50%. Tutte previsioni che, secondo molta parte della comunità scientifica, sono già superate dai fatti e da correggere in peggio.

Info: www.ipcc.ch

*hanno collaborato
Natacia Gargano ed Elisa Cozzarini*

IL LOGO



**COP15
COPENHAGEN**
UN CLIMATE CHANGE CONFERENCE 2009

LE LINEE DEL CLIMA.

Una rete di linee blu che avvolge la terra. A suggerire la complessità della questione climatica. È il logo ufficiale di Cop15, creato da Troels Faber e Jakob Wildschjædtz, designer di Copenhagen. Il logo è stato scelto da una giuria apposita tra 269 candidati. Troels e Jakob hanno accolto la notizia della loro vittoria con un po' di sorpresa: «Il nostro logo è abbastanza fuori dai canoni, ci saremmo aspettati che vicesse qualcosa di più convenzionale». Invece quelle linee (basate su un grafico di dati scientifici che predicono i cambiamenti di temperatura, e 192, tanti quanti sono gli Stati che aderiscono alla convenzione Onu) hanno convinto la giuria. Che ha assegnato ai designer un premio di 100mila corone, pari a oltre 13mila euro.

www.nr2154.com



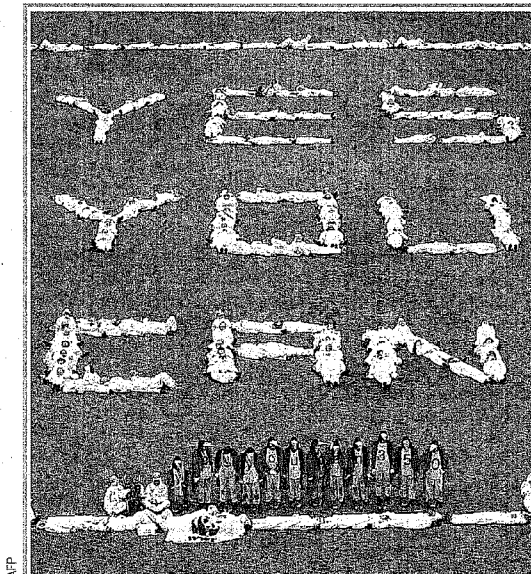
■ **IL CLIMA CHE CAMBIA LE VITE.** Al vertice di Copenhagen è dedicato anche *Ecomondo*, l'inserto di *Vita* realizzato in collaborazione con il WWF. Storie, persone, esperti raccontano il cambiamento climatico in vista del vertice Cop15 nella capitale danese

SEGUI L'EVENTO

IN PIAZZA E IN TV.

Una diretta organizzata da Legambiente, Commissione Europea e il Coordinamento "In marcia per il clima". Sul canale web c6.tv si potranno seguire i momenti ufficiali, il controvertice e tutti gli eventi collaterali in dialogo diretto con le delegazioni presenti nella capitale danese. La diretta dalle sedi della Commissione Europea di Milano, durante gli ultimi tre giorni della Conferenza dal 16 al 18 dicembre, sarà ospitata dal sito www.stopthefever.org, con contenuti video, audio e dei documenti informativi e di approfondimento. Si stanno, inoltre, organizzando, giorno dopo giorno, gruppi di ascolto e partecipazione in molte altre sedi: associazioni, istituzioni locali, scuole ed università, ma persino piazze, bar e negozi. Oltre alla mobilitazione di "In marcia per il clima" del 12 dicembre.

www.legambiente.eu



DOVE SI TIENE E CHI LO SOSTIENE

IL BELLA CENTER

Familiarizzeremo tutti con il Bella Center, l'auditorium più sostenibile del pianeta (non poteva che essere così...). Efficiente, con un sistema di illuminazione e riscaldamento all'avanguardia. Schneider Electric ha eseguito la revisione degli impianti elettrici garantendo efficienza energetica e basso impatto. L'investimento in tecnologie verdi è stato di 2,4 milioni di euro.

GLI SPONSOR

Ci sono anche loro a Copenhagen. Eccoli, nell'ordine in cui compaiono, a caratteri forse un po' eccessivamente invadenti, sul sito di Cop15: Bmw; Cisco; Deloitte; Dhl; Honda; Konica Minolta; Lammhults; Mercedes Benz; Neutra; PP Møbler; Vangsgaard; Volvo; Inbicon; Sas; Velux; Erik Jørgensen; Atea; Hill&Knowlton. Le auto quindi la fanno da padrona: del resto con il terremoto che il mercato ha vissuto, si capisce come i marchi più avvertiti abbiano avvertito l'importanza di guadagnare punti dal punto di vista delle garanzie ambientali. Non poteva mancare Hill&Knowlton, potentissima macchina di orientamento dei media e dell'opinione pubblica.